Anno III — Sabbato 22 Agosto 1868 — Num. 200

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Nell' **Appendice del Giornale di Udine** si pubblicheranno tantosto le **Confessioni del co. Batocchio, scritte dal suo segretario intimo Dirindin.**

Udine, 21 *Agosto*

Le voci secondo le quali si riteneva prossimo lo scioglimento del Corpo Legislativo francese sono adunque concordemente smentite dagli organi della stampa ufficiosa. Esse lo sono poi anche dal fatto della convocazione dei collegi elettorali rimasti vacanti. Il Governo imperiale ha quindi compreso come attualmente fosse poco opportuno il fare appello al paese, il quale ad onta delle reiterate dichiarazioni ufficiali ed officiose, vive nell'incertezza dell'avvenire, ed avrebbe colta tale occasione per esprimere in un modo molto significativo il suo malcontento. Le candidature officiali possono fino ad un certo punto paralizzare il movimento elettorale e mascherare il vero sentimento della gran maggioranza degli elettori; ma quando questo è unanime e assai pronunciato quel sistema non basta ad impedirne una non dubbia espressione. La nuova sessione del Corpo Legislativo si aprirà nel dicembre e durerà fino al 31 marzo dell'anno venturo, epoca in cui avranno luogo le elezioni generali, secondo quanto il *Constitutionnel* annunzia in via positiva.

Nel mentre il *Memorial diplomatique* dice che la confessione della nota di Usedom ha provocato un grave dissenso fra Bismark e re Guglielmo e che quest'ultimo ha dato a Vienna delle spiegazioni attenuanti l'impressione destata da quel documento; la *N. Presse* di Vienna ritorna sull'affare delle istruzioni impartite dal governo prussiano al sig. Usedom a Firenze per comporre una perfetta alleanza italo-prussiana diretta contro la Francia. E riproduce completo il *memorandum*, di cui il suo corrispondente londinese le avea comunicato alcuni brani al principio del mese. Tanto il corrispondente di Londra, quanto la stessa *Presse*, circondano di riserve le loro pubblicazioni, ma dal loro linguaggio chiaro traspare che aggiustano fede e peso a quelle rivelazioni. E tanto più se ne preoccupa la *Presse*, quantochè vegga come i fogli della Germania settentrionale vadano analizzando un opuscolo anonimo italiano, il quale intitolato « *Roma ed il Reno* », propugna l'alleanza prusso-italiana precisamente nel senso e sulle basi indicate nelle istruzioni che diconsi trasmesse al sig. de Usedom.

Piovono gli opuscoli politici, che in questi tempi in cui tanto si parla di alleanze, di congressi, di guerra, di pace e di disarmo, ci paiono tante fiaccole per esplorare o rischiarare il terreno, e quindi meritevoli almeno di un cenno. L'ultimo stampato a Parigi *Les Populations de l'Europe orientale par un Français*, addita all'Austria la via che dovrebbe seguire in Oriente, conchiudendo che essa deve porsi a capo d'una Confederazione degli Stati della penisola illirica. Il dualismo, a giudizio dell'autore, non farà buona prova, come non lo fece il sistema d'accentramento: è necessario che l'Austria vi sostituisca il federalismo. In caso diverso la Russia acquisterà una tale influenza sulle provincie slave dell'Austria, che questa diverrà una seconda Turchia, bisognosa di protezione al pari di essa. La *Stampa Libera*, alla quale fu spedito l'opuscolo, risponde che l'Austria non ha bisogno di consigli, e che quanto alla Russia ha un mezzo efficace per tenerla in freno, la Polonia.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino ha un articolo sulle trattative che da qualche tempo il Governo bavarese ha intavolate cogli altri Stati del Sud, per arrivare ad un sistema comune d'organizzazione militare. Secondo la *Corrisp.*, i plenipotenziari del Baden, della Baviera e del Wurtemberg si raduneranno in conferenza nel prossimo settembre. Il Governo prussiano è rimasto estraneo alle trattative, e lascia al tutto liberi gli Stati del Sud di provvedere, nel modo che pare loro più conveniente, al proprio sistema di difesa. « Nondimeno, soggiunge la *Corrispondenza*, egli apprezza pienamente gli sforzi che fa la Germania del Sud per rassodarsi militarmente, e desidera vivamente che si arrivi presto ad un accordo che riesca profittevole al sistema di difesa degli Stati del Sud, e per conseguenza a quello di tutta la Germania.

Ora che il Parlamento inglese sta per essere disciolto, la stampa vi dedica qualche calcolo statistico. Negli ultimi tre anni la Camera dei Lordi in Inghilterra perdette 58 membri: l'età media dei defunti era di 67 anni: ma il duca di Nortumberland e lord Brougham avevano toccati gli 89 anni, mentre il conte di Brownlow (morto sul monte Cervino in Svizzera) aveva 24 anni, e il conte d'Harrington ne aveva 26. Restano vuoti, con queste morti, undici seggi nella Camera dei Pari. Ma nello stesso frattempo ne vennero creati 29 altri. Nella Camera dei Comuni la mortalità non fu che di 22 membri.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 21 *agosto*

La polemica militare tra Lamarmora e Cialdini è lungi dall'essere finita. È naturale che, dopo le affermazioni così assolute del primo, si attendano quelle del secondo. Questo è un male di certo; ma dacchè si è cominciato, giova che le cose vadano fino alla fine. Ormai è necessario che venga detto tutto, affinchè succeda in Italia quello che avvenne nell'Inghilterra dopo la guerra di Crimea. Si scoprì il marcio dell'esercito e ci si pose rimedio.

Il marcio del nostro esercito viene prima di tutto da questa supposta intangibilità, per la quale doveva essere sottratto ad ogni genere di controlleria e discussione; ma che cosa è in un paese di libertà una istituzione che si sottrae ad ogni discussione e controlleria? Essa diventa, se non lo è, una istituzione difettosa. Ora è tanto più necessario di discutere l'esercito, che anch'esso deve subire quelle modificazione e riforma che provengono dal doppio concetto della sua modernità europea e della sua completa nazionalità. Dove non si discute, non si può riformare per seguire il progresso delle altre Nazioni, e non si può fondere in uno gli elementi disparati che ci sono. Questi elementi disparati esistono; e provengono dall'eredità di due Regni e dal volontarismo nazionale. Il Fambri che ha fatto di bei studii sul volontarismo, l'ultimo segnatamente, nel quale accennò ad idee di riforma, non ha considerato questa parte della quistione. L'eredità del Regno subalpino era ottima nell'insieme, e molto più consistente di certo di quella del Regno meridionale. Quest'ultimo dava individui; mentre quello dava realmente un esercito. Però c'era sempre un vizio di organismo interno, la burocrazia militare ostile al rinnovamento nel senso nazionale. Il volontarismo nazionale, che apportava individualità da tutte le parti dell'Italia non poteva a meno di portare dei nuovi elementi. Ora questi elementi dovevano servire alla fusione ed al rinnovamento degli altri. A questi elementi si vorrebbe da taluno fare la guerra; ma son pure gli elementi che devono dare anche all'esercito il carattere della piena nazionalità. Non si loderà mai abbastanza l'esercito piemontese; poichè nessuna altra parte d'Italia avrebbe dato mai tanti elementi di consistenza e di forza quanti ne diede il Piemonte. Ma alla fine dei conti, se l'esercito italiano non ebbe che piccole occasioni per acquistare i caratteri della piena nazionalità, e per colpa de' suoi capi perdette quell'una che gli si era offerta, ed ora non sarebbe desiderabile punto che se gliene offrisse una, la quale sarebbe troppo tarda e troppo prematura ad un tempo, bisogna pure che il carattere suo necessario lo acquisti mediante la riforma. La riforma è necessaria per mettere l'armamento nazionale al livello delle altre Nazioni, per formare una Nazione agguerrita, la quale possa dare un grande esercito ad ogni momento per la difesa, anche se non ne abbiamo costantemente uno numerosissimo sotto le armi. Bisogna adunque che l'una riforma serva anche all'altra, affinchè non si mostrino anche nell'esercito dei pericolosi antagonismi.

Il ministro della guerra dovrebbe cogliere questa occasione in cui le grandi individualità dell'esercito si ribellano alla disciplina per far valere la loro persona, per dare a sè medesimo maggiore autorità. Il modo di farlo si è di raccogliere intorno a sè tutti gli elementi riformatori nel senso nazionale e moderno europeo, e procedere arditamente alla riforma. Bisogna che qualcheduno abbia questo coraggio. Se noi non abbiamo chi lo inspiri, come in Francia, l'imperatore che adoperò il Niel, il Niel si deve trovare anche presso noi. Ove, invece dell'azione riformatrice, seguiti questo chiacchierio militare, avremo anche noi i nostri Espartero, i nostri Narvaez ed O'Donnell e simili, insomma il nostro militarismo disorganizzatore dell'esercito e della Nazione, alla spagnuola.

Qualcosa altro di spagnuolo lo abbiamo, pur troppo, già preso. Oltre alla stampa declamatrice, povera d'idee e rica d'odiose personalità, e partigiana per le persone non per le idee, abbiamo l'agitazione extraparlamentare contro il Parlamento ed il Governo nelle peggiori sue forme. Abbiamo e favoritismo cortigiano e ribellione di alti impiegati, e regionalismo ed opposizione faziosa.

L'idea di occupare gli ozii autunali coll'agitare le nostre grandi città a favore degli ambiziosi ed avidi di potere, è tutta spagnuola. Suscitare Napoli contro Firenze somiglia molto ai pronunciamenti di Barcellona, di Valenza, di Sarragozza, di Siviglia; e potrebbe produrre gli stessi perniciosi effetti di scindere la Nazione e d'indebolirla rispetto agli interni ed esterni nemici. Un'agitazione faziosa a Napoli equivarrebbe per l'Italia ad un'altra Custozza, ad un'altra Mentana; ed un'agitazione messa in iscena con tanto apparecchio da una frazione della Camera sarebbe necessariamente faziosa, ed altro non potrebbe essere.

A Napoli hanno bisogno, non già che si suscitino improntе velleità di capitale, ma che dopo otto anni, si costituisca finalmente un municipio degno di sì grande città. Comincino a fare questo uso della libertà di governare i proprii interessi municipali, e non facciano di nuovo della quistione della capitale una quistione municipale e di partito. I suscitatori di simili idee, nella prossimità di un conflitto europeo, bisogna chiamarli pazzi, per non dirli addirittura nemici dell'unità della patria. Tocca a voi Veneti, a voi che sentite ancora ai polsi le catene dello straniero, a voi che andaste per tanti anni raminghi per tutta l'Italia, che partecipaste a tutti i suoi dolori, a tutte le sue inquietudini, e non alle sue feste, a voi che non avete e non potete avere spirito di regionalismo e che pensate ai confini incompleti del Friuli, del Trentino e dell'Istria, all'abbandono di Venezia, e vedete l'Adriatico e l'Oriente, già italiano, in mano dei Tedeschi e degli Slavi, tocca a voi di parlare ed operare contro codeste spagnolesche congiure contro l'unità e la rappresentanza nazionale. Tocca a voi di ridestare il patriottismo in quegli animi che non lo hanno perduto; e sono molti, sono tutti quelli che hanno fatto qualcosa per l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria. Tocca a voi ad infliggere colla vostra condotta spassionata e sapiente il dovuto biasimo a coloro che non hanno più tanto patriottismo da lasciarsi smuovere da questi pericolosissimi propositi. Il giorno in cui l'Italia avrà imitato anche in questi pronunciamenti la Spagna, non si potrà più dire che la Nazione italiana è rigenerata colla libertà; ma si dovrà dire piuttosto, che la educazione pretina ha corrotto gl'Italiani per molte generazioni, e che le Nazioni vecchie non si rinnovano, le decadute non risorgono.

Un altro guaio del momento è questo parlare che fanno, per mancanza di occupazione, tutti i corrispondenti dei giornali, di crisi e mutamenti nel ministero. Mettono innanzi nomi di persone, le quali non aspirano punto ad occupare un posto nel Governo, ma soltanto a spingere questo perchè proceda animoso nella via delle riforme amministrative e dell'assetto finanziario. Se il Ministero ha in sè medesimo degli elementi od inerti, od ostili a questo programma, che li respinga e li sostituisca con altri migliori. Ma soprattutto che si metta d'accordo con sè stesso nel volere ciò ch'è voluto dal paese e che lo voglia efficacemente. A queste voci dissolutive, che si spargono continuamente durante le vacanze parlamentari, il ministero non ha altro da contrapporre che la sua fermezza, la chiarezza dei propositi e la sua attività. Quel così detto terzo partito per il quale i corrispondenti si affrettano a fare sì largo posto nel Ministero, altro non chiede e non desidera.

Le voci che corrono dello sgombero dei Francesi dallo Stato Pontificio a me sembrano dover essere la naturale conseguenza del nostro pagamento del debito di quello Stato. Roma e Civitavecchia sono fortificate, il papa ha reclutato la santa canaglia da tutto l'orbe, cosicchè il sepolcro del Temporale è bene custodito.

Che altro si vuole, perchè anche i Francesi tornino finalmente nella Convenzione di settembre? Che altro possiamo, o dobbiamo fare noi perchè ci tornino? Nulla. Se vogliono andare, che ci vadano; se vogliono restare, che ci restino. Che a Roma vi sieno Francesi, od altri a noi è tutt'uno. Ciò che importa all'Italia si è, che se i Francesi hanno proprio deciso di suscitare una guerra europea per la conquista del Reno, questo gusto se lo provino soli. Anche l'Oriente s'intorbida; e questo può essere il segnale di una tempesta. Tanto maggior ragione di stare saldi in gamba, e di non abbandonarci alle baldorie spagnolesche.

ITALIA

Firenze. L'*Italia* di Firenze reca le seguenti notizie:

A quanto da fonte autorevolissima ci viene assicurato, il barone di Malaret, partito solo per Parigi, ritornerà presto in Firenze, onde presentare le sue lettere di richiamo e andare con la sua famiglia al luogo di sua nuova destinazione.

Il sig. Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, se le nostre notizie, come abbiamo ragione di credere, sono esatte, è stato destinato a sostituire il barone di Malaret a Firenze nella legazione francese che verrebbe sollevata al grado d'ambasciata.

Il signor Costantino Nigra, nostro plenipotenziario presso il gabinetto della Tuglierie, secondo nostre autorevoli informazioni, verrà presto richiamato.

Chi debba supplirlo nella legazione, che col suo richiamo sarà portata al grado d'ambasciata, nelle sfere ministeriali è sino a questo momento controverso.

— Si legge nella *Gazzetta dei Banchieri*

La *Gazzetta Piemontese* accennava di questi giorni che furono fatte offerte al ministro delle finanze per costituire in Regia cointeressata la tassa sul macinato, e che su queste offerte furono aperte trattative.

Siamo in grado di dichiarare affatto erronea questa notizia, e di aggiungere che mai venne in mente all'on. ministro delle finanze di costruire in Regia cointeressata la tassa sul macinato. Mai furono su di essa aperte trattative della natura di quelle dalla *Gazz. Piemontese* accennate.

ESTERO

Austria. Un nostro corrispondente speciale da Vienna, dice l'*Opinion Nationale*, ci scrive che un ufficiale francese appartenente al corpo di stato-maggiore si è fermato qualche tempo incognito in quella città affine di studiare i nuovi armamenti e lo stato dell'esercito austriaco. Il giudizio di questo ufficiale, che ne ha fatto rapporto al ministero della guerra

Parigi, concorderebbe con quello recentemente espresso dal vice-ammiraglio Tegetboff, vale a dire che la condizione dell'esercito austriaco lascia molto a desiderare.

Francia. L'opposizione francese si pigliò una rivincita per la sconfitta avuta nell'elezione del dipartimento di Gard. In quello del Jura essa conseguì l'elezione del suo candidato il repubblicano Grévy, con 22000 voti, contro il candidato governativo che n'ebbe solo 10000. La vittoria si attribuisce alla coalizione di tutti i partiti ostili al bonapartismo, vale a dire repubblicani, orleanisti e legittimisti. I soli clericali puri votarono in senso governativo.

Germania. La *Börsenhalle* di Amburgo, tenendo bordone alla *France*, nega ogni importanza politica all'abboccamento dello Zar col re di Prussia a Schwalbach, dicendo che all'imperatore giunse affatto inaspettata la visita del re. Il motivo addotto non ci sembra di buona lega.

Svizzera. Il *Bund* annunzia che si è formata a Ginevra, come sezione della Lega della Pace e della Libertà, una Società internazionale di donne: ed ha emesso una circolare nelle quattro lingue principali, per invitare le donne di ogni paese e condizione ad inscriversi in essa. Lo statuto si compone di parecchi articoli: il primo dice che lo scopo della Società è di aiutare gli uomini nei loro sforzi per la pace, la libertà, la coltura e la prosperità dei popoli e di promuovere l'educazione morale e il miglioramento sociale della donna. Altri tre articoli riguardano le condizioni per essere ammesse, e l'impiego dei fondi sociali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 18 Agosto 1868.

N. 1932. Venne destinato il giorno di martedì 25 corrente, ore 12 meridiane, per la proclamazione dei nuovi Consiglieri Provinciali in sostituzione di quelli usciti di carica, oppure rinunciatarj, in seduta pubblica, e nel solito locale della Deputazione Provinciale.

N. 620. Venne deliberato di esperire presso la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 24 corrente una privata licitazione per l'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria e lavori tipografici per conto del proprio ufficio pel periodo di anni cinque.

N. 1931. Venne disposto il pagamento di lire 807.17 a favore del Comune di Fagagna, in causa ed a saldo spese liquidate per l'accasermamento dei Reali Carabinieri durante il periodo da 1.o Gennajo a tutto Luglio pp.

N. 1896. Venne ritenuto liquido in L. 185.79 il credito del Comune di Polcenigo per acquartieramento dei R. Carabinieri colà stazionati, avendosi disposto il pagamento di sole lire 133.29 sulla Cassa Provinciale per l'epoca da 1.o Gennajo a tutto Luglio 1868, dovendo le altre lire 52.50 stare a peso del fondo territorioriale, riferendosi la spesa pel porto d'acqua al periodo da 17 febbrajo a tutto Decembre 1867.

N. 1864. Liquidato in L. 641.44 il credito del Comune di Tolmezzo per acquartieramento dei R. Carabinieri da 1.o Gennajo a tutto Luglio pp. e disposto il pagamento relativo sulla Cassa Provinciale.

N. 1916. Venne disposto sulla Cassa Provinciale il pagamento di L. 19,036.85 a favore della locale Casa degli Esposti quale sussidio pel terzo Trimestre 1868.

N. 1895. Venne disposto il pagamento di L. 8.03 a favore del tipografo Foenis Antonio in causa oggetti di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale.

N. 1793. Come sopra di L. 12 a favore del tipografo Zavagna Giovanni per fornitura oggetti di cancelleria ad uso della Commissione d'Appello per l'imposta sulla ricchezza mobile.

N. 1943. Venne liquidata in L. 10.— la specifica degl' inservienti Municipali Patriarca e Mauro per addobbo della sala ad uso del Consiglio Provinciale per la seduta del giorno 6 Luglio pp. e disposto il pagamento sulla Cassa Provinciale.

Visto il Deputato Provinciale
N. RIZZI
Il Vice-Segretario *Sebenico.*

Tassa sul macinato

N. 8564 VII. — Tassa sulla macinazione — *Modello N. 1 (art. 4 del reg.)*

Provincia di Udine — Comune di Udine

Il Sindaco notifica agli esercenti di mulini nel Comune che in conseguenza della legge 7 luglio 1868, N. 4490, a partire da 1 gennaio 1869:

1.o Nessuno potrà macinare grano, granoturco, segala, avena, nè altri cereali, legumi secchi, e castagne, senza essere munito di speciale licenza;

2.o L'avventore che porterà materie a macinare; dovrà pagare nelle mani dell'esercente del mulino,

Per ogni quint. mac. di grano . . .	L. 2.00
» » » di granoturco e seg.	» 1.00
» » » di avena	» 1.20
» » » di ogni altro cereale legumi secchi e castagne	» 0.50

3.o E l'esercente dovrà pagare all'Erario pubblico una tassa ragguagliata al prodotto della macinazione del mulino.

Che a tale scopo l'art. 10 di essa legge e l'art. 4 del relativo regolamento approvato con decreto R. 19 luglio 1868, prescrivono:

Che *chiunque esercita un mulino* dovrà dichiararlo all'Autorità finanziaria *entro un mese dalla pubblicazione della legge*, il quale scade con tutto il mese corrente, e la dichiarazione dovrà essere scritta in apposito stampato che l'esercente potrà procurarsi gratuitamente all'ufficio comunale dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. d'ogni giorno; dovrà contenere quanto è richiesto dallo stampato medesimo; essere firmata dall'esercente; e presentata all'ufficio comunale entro il termine sopra indicato.

Se l'esercente non sa scrivere dovrà presentare in persona la dichiarazione al Sindaco, a fine di dichiarargli il motivo per cui non la firma.

Nell'interesse degli esercenti medesimi fa loro noto:

Che l'art. 16 della legge vuole che gli esercenti di mulini che non si muniscono della prescritta licenza siano sottoposti a multa di lire 50 a lire 500; e l'art. 17 prescrive che coloro che dopo il 1.o gennaio 1869 avessero macinato senza aver fatta la prescritta dichiarazione, oltre la detta penale e oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa che si misurerà tra il doppio ed il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo se chi non dichiarò il suo esercizio riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 19 agosto 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Invito al pubblico. Domenica 23 Agosto 1868 alle ore 10 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini avrà luogo la proclamazione degli Espositori che dal Giurì vennero ritenuti meritevoli di premio. Alla suaccennata proclamazione verrà premessa una commemorazione di *Ippolito Nievo* letta dal signor Pietro Bonini, promotore della soscrizione pel busto che sará scolpito dal Malignani.

È a credersi che i cittadini in gran numero e anche gentili signore vorranno onorare con la loro presenza questa solennità.

Sulla convenienza d'acquistare alcuni degli oggetti esposti riceviamo la seguente lettera:

Sig. Redattore

Nel numero d'oggi del *Giornale di Udine* si legge un primo elenco di nomi di coloro i quali generosamente acquistarono azioni per acquisto di oggetti esposti alla Mostra preparatoria; ma si dice erroneamente, in testa ai predetti nomi, che i denari così raccolti, oltre che all'acquisto degli oggetti, dovrebbero servire alla fondazione di una società.

Secondo il programma 14 Agosto affisso su per i canti, ricordato sulle schede di sottoscrizione, e stampato (in data del 15) nel N. 195 del *Giornale di Udine*, le sottoscrizioni devono servire esclusivamente ad *acquistare alcuni degli oggetti esposti*. Il volere ora destinare parte della somma raccolta ad altro scopo, sia pure eccellente e lodevole, è cosa da non approvarsi, perchè contro i patti di sottoscrizione. Per ora è necessario provvedere alle necessità del momento; quando queste sieno appagate, si penserà a una istituzione stabile per venire in ajuto di artieri ed artisti, e per soccorrere alle patrie industrie.

Io spero che i benemeriti promotori della sottoscrizione accoglieranno queste osservazioni con quell'animo col quale io le faccio: mossi tutti egualmente dal desiderio del pubblico bene.

Udine 21 agosto 1868

Dev.mo
Bergagna Giacomo.

Apertura dei nuovi locali per gli Uffici dell'Assoc. agr. friulana.

I lavori di riduzione nei nuovi locali in Palazzo Bartolini, per deliberazione del Civico Consiglio stati concessi ad uso dell'Associazione agraria, sono presso al termine; e di questi giorni vi vennero trasferiti gli Uffizi della Direzione sociale, e posta in ordine la Stanza di lettura, la quale verrà inaugurata domenica 23 agosto corrente, e resterà quindi aperta a comodo dei Soci ogni giorno dalle 9 antim. alle 3 pom. Nella Stanza di lettura i Soci troveranno buon numero di periodici (oltre quaranta), cataloghi con disegni e prezzi-correnti di macchine e strumenti rurali, ed altre utili recenti pubblicazioni.

Avendosi in pensiero di istituire una biblioteca circolante fra i soci, la Presidenza della Società raccomanda sin d'ora la divisata istituzione a tutti coloro che possono o potranno sussidiarla con qualche dono; il quale se pure consistesse in libri di cui l'Associazione già possieda copia, non tornerebbe perciò men accetto nè men utile, avvegnachè la Biblioteca circolante dell'Associazione servir debba principalmente ai Soci che, avendo ordinaria dimora in campagna, non sarebbero altrimenti a portata di fruire di codesto importante miglioramento cui la Società va ad aggiungersi.

Altro notabile vantaggio reso possibile pei nuovi locali, mercè le sollecitudini del Municipio ottenuti, e che sarà, speriamo, fra non guari un fatto, è l'istituzione di un Museo agrario provinciale; di quel Museo cui gli statuti della Società bensì accennano, ma di cui il difetto di conveniente locale non permise sinora l'attuazione. In esso verranno raccolti ed ordinati i varii *oggetti* sia relativi alla storia naturale della provincia (saggi dei diversi terreni opportunamente analizzati ed illustrati, di pietre od altri minerali, di legni, di fossili, ecc.), sia più propriamente relativi all'agricoltura ed alle industrie da essa dipendenti (prodotti agrari, strumenti rurali, modelli di macchine, ecc.).

L'effettuazione di questo secondo desiderio, per la quale ormai vennero promessi validissimi ajuti, ha però anch'essa bisogno del concorso morale e materiale di tutti i Soci; e speriamo che questo concorso sarà largo e premuroso.

La Direzione del Gabinetto di lettura pubblicò a questi giorni la seguente circolare:

Il Gabinetto di lettura, utile istituzione che conta già quasi quarant'anni di vita, versa oggi in gravi difficoltà a cagione dello scarso numero di socj.

La moltiplicità dei giornali sparsi nelle botteghe da caffè non dovrebbe formare un serio ostacolo all'incremento di una società intesa a seguire non solo il corso de' politici avvenimenti, ma sì anche il progressivo sviluppo delle arti, delle scienze, delle lettere nelle diverse parti del mondo.

Il comodo e decoroso ricetto che il Municipio graziosamente concede al Gabinetto nel Palazzo Bartolini, la copia e varietà delle opere periodiche scritte nelle diverse lingue, italiana, francese, tedesca ed inglese, le Carte Geografiche, i Dizionari ed altri pregevoli libri che esso possiede, fan sì che un socio possa con tenue spesa quivi giornalmente convenire come ad un piacevole luogo di ritrovo, e darsi a quelle letture che meglio rispondono a' suoi scopi.

Egli inoltre acquista così diritto d'introdurvi un forestiere, e di avere presso di sè, per un determinato tempo e con le norme stabilite dal Regolamento, tutte quelle Riviste e quei Giornali di cui per speciali studii abbisognasse.

In vista quindi di tali vantaggi che il Gabinetto di lettura offre a chi ne sa approfittare, e pei quali esso si ebbe fin qui le simpatie delle più colte e gentili persone, è a sperarsi che queste simpatie non siano per mancargli ora che più ne ha d'uopo, e che ciascuno il quale, tenero sia di ciò che è utile e decoroso per il paese, voglia associarsi ove il possa a que' generosi che col proprio obolo intendono a conservare un'istituzione di cui va fregiata ogni città civile.

I Direttori
G. Astori A. Di Prampero Mario Luzzato

Il Segretario
Dott. V. Joppi

Esposizione Artistico-Industriale

Membri del Giurì:

Signori Amerli G. Batta, Antonioli Fausto, Baldo Francesco, Bellina Napoleone, Benedetti Luigi, Beretta Fabio, Berletti Mario, Bonini Pietro, Braidotti Luigi, Brisighelli Giuseppe, Campiutti Pietro, Caratti Adamo, Chiaba Giovanni, Clodig Giovanni, Commessati Giacomo, Conti Pietro, Corvetta Giovanni, Cossa Alfonso, Della Savia Alessandro, Del Torre Carlo, De Poli G. Batta, Falcioni Giovanni, Fasser Antonio, Ferrari Francesco, Fiscal Francesco, Flumiani Antonio, Foramiti Carlo, Fusari Antonio, Galvani Valentino, Gambierasi Paolo, Giussani Camillo, Gonani G. Batta, Grossi Antonio, Kechler Carlo, Locatelli G. Batta, Malignani Giuseppe, Marignani Antonio, Mattiuzzi Giacomo, Maura G. Batta, Mercanti Antonio, Miani Francesco, Miss Giacomo, Montini Benedetto, Moschini Lorenzo Mulinaris Andrea, Novelli Carlo, Padovani Luigi, Pauluzzi Enrico, Pittana Enrico, Pletti Luigi, Puppati Girolamo, Raiser Domenico, Regini Carlo, Romano Nicolò, Rosmini Enrico, Santi Carlo, Sarcinelli G. Batta, Schiavi Antonio, Seitz Giuseppe, Taramelli Torquato, Toninello Giov. Antonio, Tonissi Valentino, Türk Tommaso, Turola Jacopo, Valsecchi Antonio, Zambelli Giacomo, Zandigiacomo Giovanni, Zanelli Antonio, Zanoni G. Batta.

Proposta. — Un amico mi raccontava non ha guari aver la Comune nostra sequestrato molte frutta immature ed averle tosto, per cautela, seppellite ove niuno arriverebbe a dissotterrarle. Siamo proprio alla metà del progresso, gli risposi, l'altra metà non dovrebbe molto a tardare. Questa risposta enigmatica invogliò lui ad averne, ed astrinse me a darne la spiegazione. Sappi adunque, gli soggiunsi, che quanda il sig. Brunelleschi era segretario di titolo, e padrone di fatto di questo Comune, un bravo ma povero diurnista tormentato dalla penuria e dalla fame, per obbedire alle esigenze dell'una e dell'altra pensò un giorno di desinare a pane e frutta, ma queste erano sì malsane che poco dopo gli si aggravò lo stomaco notevolmente. Onde liberarsene, e spenderli corti, comperò un oncia e mezza di Sal di Canale da un Droghiere così onesto che lo adulterava con farina, sicchè era come prendere poco più di acqua fresca, per la qual cosa sviluppatasi la febbre gastrica dovette mandare pel medico. Ma per colmo di sventura questi bisognava chiamarlo almeno tre volte per averlo, sicchè, a confortarsi almeno nello spirito, desiderò una visita del parroco. Sentita dal Reverendo la successione delle miserie, conchiuse: avergliele Iddio permesse, affinchè scontasse qualche brutto peccato. E se, progredì il diurnista, Iddio invece permettesse che il Podestà non permettesse la vendita di frutta immature, di rimedi falsificati, e l'esercizio a medici negligenti, cosa ne addiverrebbe? In questo una crisi diarroica obbliga il parroco a ritirarsi e ridona la salute all'infermo. — Venendo all'oggi, ecco buona metà di quel giusto desiderio già ottenuta, poichè circa alla prontezza dei medici andiamo bene; impedita è la vendita di commestibili insalubri; e la Providenza piegò frattanto a concedere tuttociò: resta solo che permetta altresì un divieto rigoroso ai non facoltizzati, derisori della responsabilità, di vendere rimedi; che moralizzi chi la confonde col proprio tornaconto, anzichè scorgerla nitida ovunque esiste e brilla di fatto; e per ultimo illumini in fra le altre a non disperdere materie utilizzabili. Quanto a queste, perchè si hanno a sprofondare cibi imperfetti, mentre tutte le sostanze vegetali ed animali, per imperfette che sieno, contengono principii azotati e danno elementi fertilizzanti i più eccellenti? Perchè non cacciarle invece sotto un pestello, non ridurle in polta immangiabile, e destinarle a letamaio che sarebbe un beneficio? — Ma, mi si oppone, si potrebbe sospettare di nascoso interesse, e poi sta a vedere a quanto ammonterebbe la mano d'opera. Circa ai sospetti, questi si allontanino con la probità della Commissione, necessaria anche adesso, e rispetto al passivo si può assottigliarlo in più modi. Difatti un tempo tutto il sangue del Macello vendevasi proficuamente alla Rafineria, ma, diseccata quella, ora scorre a null'altro che a lordare la Roggia. Lo si cuoca, si venda quello ricercato a modico prezzo, e il rimanente si getti nel letamaio a crescere l'attivo e minorare il passivo. Pelle prestazioni manuali possibile che nel Ricovero non v'abbiano degli accolti atti, previo lieve compenso, alle desiderate, facili operazioni? Volevasi pur unirvi colà la Casa d'Industria, addizione indispensabile al buon andamento, ma fin'ora non si seppe arricchirlo nemmeno di alcuni alveari, tuttochè un professore n'abbia in paese date delle lezioni, e si ecciti ad inviare a Darmstat rappresentanti all'apistico Congresso! I più eloquenti rappresentanti sarebbero *miele e cera* raccolti nel nostro Ricovero, e se non si vuole neanche questo, almeno vi si affibi la cottura e la vendita, come dicevasi, del sangue, la manutenzione di un letamaio comunale, sito ove si crederà meglio. — Sì, sì, ma le legna per la cottura le credi piccola cosa? Certo che, se non vi fosse l'usufrutto della eredità Venerio, ti darei ragione, ma come di questo, la Comune può disporre a beneficio tanto di istituzioni benefiche esistenti, quanto d'altre novelle, così potrebbe mettere a carico di quella amministrazione le legna occorrenti, compensandola poi col ricavato dell'industria. Si rifletta che in inverno, col fuoco che occorre per riscaldare i ricoverati, si otterrebbe anche la cottura straordinaria, e nel rimanente d'anno, col fuoco per questa, si otterebbe eziandio la cucinatura occorrente al Pio Luogo. Tutto calcolato potrebbe l'industria diventar un'utile occupazione ad alcuni ricoverati e vantaggiosa all'Ospizio, all'amministrazione Venerio, ed alla stessa Comune, e quand'anche non ne risultasse che il salvamento di tanta materia ottima per la concimazione, gioverebbe l'eseguirla. E dato una volta l'impulso al meglio, si suscita da se la voglia di proseguire. Questa non erasi nemmeno fatta attendere, ed aveva indotto i sigg. Pecile e Dalla Savia ad agitare l'argomento d'insegnamenti agricoli ed industriali nella Casa *di* Carità, se non che, degenerato subito in polemica, tramontò coi relativi progetti. Non so perchè non si possa conciliare le doppie vedute. Si apra ivi intanto una scuola di qualche arte più bisognevole in Friuli, e non dimenticando che da qui a quindici anni, a carico delle disposizioni testamentarie Sabbattini, dovrassi fondare in Pozzuolo una scuola formante abili gastaldi di campagna, si parecchino poscia nella Casa di Carità i maestri per la voluta istruzione in guisa che, presi tra i Municipii di Udine e di Pozzuolo, e l'amministratore sig. Serravalle i debiti accordi, si abbia tutto pronto all'epoca dell'attuamento. Posto pure che i fondi Piani non bastino al temporario doppio intento, non tardi il Comune di Udine ad accorrervi in soccorso colle rendite Venerio per costituirsi centro di larga, utile e molteplice istituzione. Così potrebbe arrivar a disporre di alcune piazze nella scuola artistica, potrebbe in seguito intavolar scambi di ragazzi con la scuola agraria di Pozzuolo, ed altri simili con Municipii dove fioriscono altre industrie come p. e. con Pordenone, Maniago, Villotta, Schio ecc., onde favorire le attitudini migliori di alcuni allievi e diventando Udine mano mano un centro importante di azione nelle industrie prevalenti. I lasciti Venerio, Piani, Sabbatini, armonizzati tra essi, e con analoghe vedute centrali del nostro Comune, potrebbero generare del gran bene, cui sarabbesi ad aggiungere il lascito Porta, rivendicato che venga. Anche di questo, dopo un po' di fuoco e fiamme, non se ne parlò più. Ma se il Comune cominciasse, secondo l'esposto divisamento, a far qualche cosa, organizzando un piano tutto irradiante dall'amministrazione Venerio, e pubblicasse semestralmente lo stato generale di quest'opera pia, allora risvegliando tratto tratto il pensiero sull'argomento, credo che avanzerebbe prosperamente. Tutto dipende dal cominciare, e se non si può altrimenti si cominci frattanto almeno dal non dispendere tante materie fertilizzanti, sussidiando e sussidiandosi col Ricovero. Anche questo, senza aggravio dei Comunisti, sarebbe un principio di progresso, anche questo menerebbe piano piano alla miglior amministrazione nazionale. — L'amico se ne partì convinto. Così potessi convincere e spingere all'opera novella i Reggitori, d'altronde ben intensionati, della udinese pubblica cosa.

A proposito della legge sui feudi. Ci constava già da alcuni giorni che parecchi uccelli di mal augurio si aggiravano per Firenze onde attraversare l'esito della votazione al Senato della legge sull'abolizione dei vincoli feudali.

Rileviamo ora che nella tornata del 18 agosto il Senatore secretario Chiesi ha dato lettura del sunto di una petizione sotto il n. 4134 colla quale il marchese Giuseppe Savorgnan di Venezia domanda che venga modificato il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie Venete e di Mantova.

Una lettera di Rossini. Avendo il nostro bravo sig. Berlotti mandato al celebre Rossini alcuni componimenti musicali da lui pubblicati, riceveva dal sommo maestro la seguente lettera che siamo lieti di poter pubblicare:

Pregiatissimo sig. Berlotti

Mi corre debito darle avviso essermi pervenuti i graziosissimi Componimenti Musicali da lei pubblicati con molta eleganza.

Spero avrà V. S. ricevuta la mia del 22 luglio p. p. colla quale le offriva, a nome di tutti i cultori di musica, i più vivi ringraziamenti e le più calde felicitazioni pel generoso di lei divisamento di offrire, non solo agl' Italiani ma all' Europa intera, una nuova edizione dei Salmi del sommo Marcello, *che fu e che sarà ognora il miglior modello per i compositori di quel nobile genere.* Tale pubblicazione tendente ad onorare più l'Arte, che ad offrire lucro all'Editore, sarà per certo riguardata come nuova gloria per la mia dolce Patria

Le piaccia credermi

Passy di Parigi 18 agosto 1868.

Il più candido de' suoi estimatori
G. Rossini.

La JONE al Teatro Minerva.

Avendo dedicato un articolo al primo spartito datosi in questa stagione, sarebbe un mancare alla giustizia il negare lo stesso trattamento al secondo, il quale, per giunta, ha maggiori e più validi titoli del *Vittor Pisani* a questa attenzione.

Ormai la *Jone* è conosciuta dal pubblico e l' accoglienza che questo gli fece, dimostra come noi non c' ingannassimo nel predirle — con nessun merito, è vero — un bellissimo esito.

Qualche maestro in arte sostiene che la *Jone* ben lungi dall' essere il capolavoro del maestro Petrella, resta molto addietro all' opera buffa *Le Precauzioni* che si vuol considerare come il miglior lavoro dell' illustre compositore napolitano.

Noi non entreremo in una polemica che a tanta distanza dall' epoca in cui queste opere uscirono in luce, sarebbe, conveniamone, piuttosto in ritardo. Sarebbe lo stesso come se il generale Lamarmora invece di parlare ne' suoi opuscoli della Campagna del Veneto, parlasse adesso della guerra della Crimea; nessuno ci presterebbe attenzione e nessuno sarebbe in diritto di esigerla.

Noi quindi ci limitiamo a constatare che la *Jone* ha piaciuto a tutti i pubblici italiani, in onta ai molti difetti che i puristi vi notano ed ai quali la maggioranza degli ascoltatori ha la bonarietà di non dare troppa importanza.

Certo è che in quest'opera spicca in modo affatto saliente un' impronta di novità che dimostra tutto l' ingegno e la fantasia del maestro. Certi spartiti sembrano specchi che riproducono con maggiore o meno esattezza pensieri che portano una marca di fabbrica, diversa da quello dell' autore di essi. Se la mente si volge in addietro, non tarda a vedere l' immagine vera e reale che lo specchio non fa che riflettere.

Ma qui il caso è tutto diverso. Qui ti trovi proprio in presenza di pensieri originali che uscirono dal cervello del compositore armati delle loro crome e biscrome come Minerva dal capo di Giove armata di scudo e di lancia. Ce ne possono essere alcuni che non corrispondono esattamente al *momento* drammatico, che non presentano quelle combinazioni il cui effetto si è di ricercarti le più intime fibre del cuore per quell' arcano vincolo di simpatia che determina una corrispondenza fra suoni ed affetti; ma, in quasi tutti troverai quel carattere fresco e robusto che è proprio di ciò che non è raccimolato pei campi della memoria, ma colto nel fervere d'un immaginazione feconda ed operosa.

A compensarti poi di ciò che ti torna meno gradito, vi sono dei punti nei quali il maestro, toccando le più ardue cime dell'arte, spiega una potenza e una gagliardia di pensiero da farti ricordare i grandi compositori, e in una sùbita e scintillante irradiazione di luce fa scomparire dalla tua memoria i *punti neri* dell' opera.

Il delirio di Glauco, il finale del secondo atto e quello del terzo, tutto l'ultimo atto con quella sua impronta cupa e terribile appartengono appunto a questi lampi di fantasia che lumeggiano d' una tinta viva e serena tutto il lavoro. Questi pezzi sono accolti ogni sera con grandissimi applausi; e i finali farebbero un effetto anche maggiore se con essi realmente si desse termine agli atti, e se non fossero seguiti da un prolungamento che raffredda l' impressione da essi prodotta.

L' esecuzione, in complesso, per parte degli artisti principali è eccellente, meno certi difetti di cui il cronachista non è in dovere di tener conto, imitando con ciò il pretore romano del quale sta detto che non *curat de minimis.*

Ma parlando dell' esecuzione, bisogna che procediamo con molta cautela, per non destare l' ira del corrispondente udinese della *Rivista Teatrale Melodrammatica*, il quale in una recente sua lettera ci accusa, nient' altro! di vender lucciole per lanterne a proposito dello spettacolo. La frase non è veramente molto felice: quel modo di dire parla di prendere e non mica di vendere, e facendo questa sostituzione si dà dei balordi ai compratori, ai quali si nega la capacità di distinguere una lucciola da una lanterna. Oh come sono ameni i corrispondenti teatrali! Quello poi della *Rivista Melodrammatica* è una rarità della specie. Egli ci scaglia l' accusa di *barattimania* perchè parlando della signora Baratti abbiamo pienamente confermato il giudizio del pubblico, a parere del quale — e il corrispondente lo dovrebbe sapere, ammesso che sia stato qualche sera allo spettacolo — la signora Baratti è il principale *sostegno* della stagione. Noi siamo contenti e beati che all' egregio corrispondente *piaccia assai per figura, voce, canto ed azione* la signora Stoika, contralto, ma è questa una buona ragione per negare alla signora Baratti quella lode che merita e che il pubblico è unanime nel tributarle?

Siamo sicuri che lo stesso esimio corrispondente, riflettendoci meglio, risponderà negativamente a questa domanda, e riconoscerà in noi quel diritto di apprezzamento che egli medesimo esercita in uno stile purissimo, sparso di frasi vaghe e peregrine e degno in una parola dell' alta fama che godono, nella repubblica delle lettere, i giornali teatrali. Tutto questo premesso e vivendo nella dolce supposizione che questo diritto ci sarà riconosciuto anche dall' ottimo corrispondente, diremo qualche parola del modo con cui l' opera viene interpretata.

Anche in questo secondo spartito la signora Baratti si tiene a quell' altezza alla quale poggiano solo gli artisti di molto valore. Essa pone nel canto una delicatezza che dà tutto il risalto possibile a quelle bellezze fine e squisite che in una esecuzione meno accurata andrebbero sciupate e perdute. La sua cavatina le fornisce appunto un' occasione di questo *canto a ricamo*, lavoro com' è di una difficoltà che richiede ad essere interpretato un' abile e intelligente esecutrice. Del resto, non questo soltanto, ma tutti gli altri punti dello spartito in cui la Baratti si trova in iscena, sono per essa un'occasione di manifestazioni assai lusinghiere, che le elette sue doti di cantante e di attrice rendono legittime e meritate.

La signora Stoika divide cogli altri gli applausi e le chiamate. Ha un bel timbro di voce ed agisce con garbo e verità. Diciamo anche che l'esimio corrispondente della *Rivista Teatrale* dimostra buon gusto dicendo che la sua figura gli piace. Egli vede adunque che, in ultimo, non siamo poi tanto discordi. Alla buonora!

Il Bartolini e il Laurence ci permetteranno di non replicare che entrambi hanno dei mezzi magnifici, cosa che non ignorano sicuramente e che è poi certificata dei battimani che ottengono colle loro arie e con le loro romanze.

Il primo, sotto le spoglie di Glauco, ci richiama alla mente gli eroi *vistosi* di Omero; ma se le sue dimensioni ridestano questa classica reminiscenza, la sua voce ben lungi dal cancellarla serve con la sua potenza ed estensione a renderla ancora più viva, essendo ben supponibile che quelli eroi che mangiavano dei quarti di bue, avessero delle voci tonanti e delle note di petto da far andare in sollucchero il pubblico il più . . . . duro d' orecchie.

Il Laurence nelle vesti d' Arbace piace ancor più che sotto la corazza di Vittore Pisani. Grazie alla tunica sacerdotale, il suo incedere pochissimo tragico è quasi interamente corretto, e non resta esposto alla vista del pubblico che il movimento di due braccia poco educate alla mimica; ma a questo difetto non si può fare attenzione quando lo si ascolta spiegar quella sua voce vibrata, robusta, molle a vicenda ed energica, che qualchevolta, lo ammettiamo, si ribella alle note, ma che è sempre bella, piena ed insinuante.

Il basso Fiorani passato dalla parte di Barbo a sostenere quella di Barbo, non ha per questo mutato minimamente in ciò che risguarda i suoi meriti artistici. È un cantante che fa quello che può, bisogna ben convenirne; e questo non è un piccolo merito, ove si pensi che gli artisti da teatro in generale fanno sempre meno di quello che possono, almeno se devesi credere al buttafuori il quale quando un allievo d' Euterpe è indisposto vien fuori sul proscenio ad annunziare che farà ciò che potrà. Il pubblico, benevolo, approva sempre la frase, senza pensare che quando l' artista gode piena salute, fa quello che vuole, anche se questo sistema sia ben lungi dal soddisfare chi si procura il piacere di udirlo.

In conclusione tutti gli artisti primari raccolgono una messe di applausi che dimostrano loro come in questo prodotto non regnino nè atrofia, nè crittogama nè alcun altro genere di malattia. Il brindisi, il duo del primo atto fra soprano e baritono, i due grandi finali degli atti seguenti, la cavatina di Jone, la grande aria di Arbace, il delirio di Glauco, il duo che lo precede tra soprano e tenore, la romanza di Glauco: *O Jone, o di quest'anima*, che l' esimio corrispondente dice cantata dal Bartolini in modo da *imparadisiare*, il duo dell' ultimo atto fra Jone ed Arbace, danno sempre lo scatto agli applausi che prorompono unanimi e prolungati, e che riescono alti e fragorosi anche quando il pubblico è scarso per la ragione che gl' intervenuti se si trovano in pochi si credono in dovere di battere le mani anche per quelli che mancano.

L' orchestra sostiene la sua parte in modo degno di elogio, e il coro egualmente la sua.

Siamo giunti al verde della candela, senza avere detto una parola sulla parte accessoria dello spettacolo. Affrettiamoci quindi a farne un cenno in premura, prima di rimanere all' oscuro.

La messa in iscena è quale si può aspettarsela al Teatro Minerva, ove, se non si annette al palcoscenico la Piazza ex-della Legna, non si potrà mai ottenere illusione ed effetto. La fantasmagoria nei penetrali di Iside, nei quali *le bellezze d' arte e di natura* ammirate da Jone all' entrarvi non si presentano allo stato visibile, è qualche cosa di comico, e non lo è meno sicuramente la eruzione vesuviana che serve di catastrofe al dramma e che il prof. Palmieri di Napoli dovrebbe venire a osservare sul luogo, presentandosi essa sotto un aspetto che a Napoli non s'è mai veduto di certo.

É ameno anche l' anacronismo di que' pescatori coi berretti alla chioggiota nell' anno 79 dell' era volgare, e la novità dei littori col capo coperto di elmo. Del resto non discorriamo.

Il vestiario dei protagonisti è bello e decoroso. Peccato che girino sempre col manto, mentre nulla finora autorizza a credere che i romani tenessero il manto anche nelle più prosaiche occupazioni domestiche. I scenari, dice bene l' esimio corrispondente, non presentano nulla di particolare.

Qualche malcontento di professione, trovando che lo spettacolo si prolunga di troppo, vorrebbe che si ommettesse la scena del secondo atto fra basso e contralto; ma noi non ci sottoscriviamo a questa opinione, prima perchè ne piglierebbe di mezzo il nesso logico del melodramma — benchè in generale a questo nesso si badi ben poco — poi perchè la signora Stoika canta benino l' aria che lo sussegue *O primi d' amore fantasmi ridenti*; in terzo luogo perchè quel duetto anche sciupato conserva le traccie di una distinta bellezza, e finalmente perchè siamo ai prossimi all'ultima recita di questo spartito, che il consiglio riescirebbe troppo tardo ed inutile.

In conclusione, la *Jone* incontra il pieno aggradimento del pubblico, ed il signor Piacentini avrebbe agito con più accorgimento se avesse aperta la stagione con essa anzi che col *Vittore Pisani.*

In ogni modo, ne segnaliamo il successo, e mentre per questo ci congratuliamo coi bravi cantanti, auguriamo al signor Piacentini che la cassetta risenta dal medesimo un benefico influsso.

Corse. Domani, alla solita ora, ha luogo la corsa dei biroccini, dopo la quale, in sostituzione di quella dei Gentlemen Riders, se ne darà un'altra di fantini con salto di ostacoli. Oltre le bandiere, i Fantini riceveranno anche tre premii, il primo di lire 250, il secondo di lire 150 ed il terzo di lire 100.

Grande Esposizione nel 1869 a Napoli. Per iniziativa del ministero di agricoltura e commercio, secondato dalla direzione del Comizio di Napoli, si stanno pigliando concerti per tenere nell'anno venturo in Napoli una grande Esposizione agraria quasi nazionale, che comprenderà cioè i prodotti di alcune speciali industrie delle provincie meridionali ed altri di tutte le provincie italiane.

Nel desiderio che la serica industria vi sia degnamente rappresentata, noi ci affrettiamo a renderne intesi i bachicultori, filandieri e filatoieri.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8. 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

—Ci scrivono da Roma che il governo ha ricevuto avviso che il corpo d' occupazione francese potrebbe abbandonare quanto prima il teritorio pontificio. Così il *Corr. Ital.*

— Si scrive da Trieste:

Il governatore Möring si mostra migliore di quello che si dipinse egli stesso nel suo proclama. Sembra anzi che accarezzando il partito liberale e particolarmente dimostrando una deferenza speciale pel suo capo, il sig. Hermet, abbia voluto attenuare la poco favorevole impressione prodotta dal proclama, ch' io analizzai nella mia ultima corrispondenza e che fu oggetto di tanti commenti da parte della popolazione e dei giornali di qui, che le dimostrazioni di stima pel sig. Hermet furono tali, che non solo eccitavano in sommo grado la collera dei consiglieri retrogradi, ma ferirono l'amor proprio dei liberali, i quali se da un lato si lagnano giustamente del poco tatto dimostrato dal Möring, devono convenire dall' altro canto che se il loro collega ama talvolta troppo di mettersi come si suol dire in evidenza, e però incontrastabilmente il più attivo di tutti ed ha diritto a qualche particolare riguardo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 Agosto

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21.

Il Senato approvò dopo breve discussione il progetto sulle strade comunali.

Quindi, senza discussione approvò pure il progetto di convenzione per le ferrovie Calabro Sicule.

Approvò pure la legge sul corso forzoso dei biglietti di banca, sulle modificazioni alla dotazione immobiliare della corona, sulla proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e sulla garanzia del prestito alla Commissione del Danubio.

Si incomincia la discussione della convenzione sui tabacchi.

Marliani parla contro la regia cointeressata.

Il *Ministro delle finanze* difende il progetto e accenna ai vantaggi che ne attende. Rispondendo alle obbiezioni di Marliani, dice che non sostiene il monopolio in vista dei principii economici, ma in vista della necessità. Non crede che il governo si esautori col cedere questi rami di manifattura.

Continua domani.

Berlino 21. La *Gazzetta della Croce* dice essere ancora priva d. fondamento la voce riportata da alcuni giornali che Goltz si ritiri dal suo posto e che debba essere rimpiazzato dal principe di Reuss.

N.York 11. Continuano i torbidi nella Luisiana.

Londra 21. Un terribile disastro è accaduto sulla ferrovia tra Chester e Holyhead. Un convoglio di viaggiatori si scontrò con un convoglio carico di petrolio. Parecchi furono morti e fra questi Lord Farnham.

Parigi 21. Si assicura che l' imperatore e l'imperatrice andranno al campo di Chalons il 30 agosto e partiranno per Biarritz il 4 settembre.

Dopo la Borsa la rendita italiana fu damandata a 51.35

La *Gazz. de France* ha una corrispondenza da Lucerna in cui dice che un feniano si recò in quella città per attentare alla vita della regina Vittoria. Fu arrestato mercoledì da due agenti della polizia inglese.

Trieste 21. (*ritardato*) Si ha dal Giappone che il principe Kamesabaro fu nominato Taicun e Stotsbashi fu designato al ministero degli esteri.

L' Emiro di Bucara accettò tutte le proposte russe, eccettuata quella della erezione di un forte russo a Bucara.

Madrid 21. Si assicura che la corte prolungherà il suo soggiorno a Lequeitio fino ai primi di Settembre.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 21 agosto

Rendita francese 5 0/0	70.42
» italiana 3 0/0	51.47
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	403.—
Obbligazioni » »	215.—
Ferrovie Romane	40.—
Obbligazioni »	95.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	41.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull' Italia	8.1/4
Credito mobiliare francese	280.—

Vienna 21 agosto

Cambio su Londra	115.90

Londra 21 agosto

Consolidati inglesi	93 7/8

Firenze del 21.

Rendita lettera 56.05 denaro 56.—; Oro lett. 21.78 denaro 21.76; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27. 27; Francia 3 mesi 109.1/8 denaro 108.7/8.

Trieste del 21.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 96.75 a 96.25 Anversa—.— a—.—Augusta da 96.—a 95.50; Parigi 45.75 a 45.55, It.41,60 a 41.40, Londra 115.50 a 115. — Zecch. 5.47.1/2 a 5.46; — da 20 Fr. 9.21 1/2 a 9.20 Sovrane 11.58 a 11.56; Argento 114.75 a 114.25 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.25 a 58.50; Nazionale 62.25 a 62.50 Pr. 1860 —.— — a —; Pr. 1864 —.— — a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. —.— a —.—; Prest. Trieste — a —,—.— a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del		20	21
Pr. Nazionale . .	fio	62.20	62.20
» 1860 con lott. .	»	83.—	83.50
Metallich. 5 p. 0/0	»	58.15-58.25	58.20-58.30
Azioni della Banca Naz.	»	727.—	723.—
» del cr. mob. Aust.	»	207.80	209.50
Londra	»	116.50	115.50
Zecchini imp.	»	5.53	5.48
Argento	»	114.35	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 12053 *del Protocollo* — *N.* 65 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 12 settembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
986	1192	Chions	Chiesa di S. Giorgio di Chions	*Casa* colonica sita in Chions con Tettoja ed Orto, vent' otto terreni arat. arb. vit. e tre prati, detti della Chiesa, Tavella, Ronchia, Strada di Mezzo, Emagora, Bastiana, Bastiana o Basso del Sil, Del Sil, Barberan, Ornedo, Simidot, Albanesi, Chiavana, Lamich o Fornasata, S. Bastian, Coradine, Bosco de Vit, Bandavert, Baraz, Chiavacco, Prater, in map. di Chions ai n. 66, 67, 72, 116, 117, 510, 549, 550, 571, 631, 633, 634, 635, 641, 687, 708, 871, 1591, 876, 884, 1596, 900, 904, 948, 949, 950, 1100, 1104, 1106, 1170, 1171, 1310, 1313, 1743, 1748, 1749, 1750, 799, 810, 811, colla compl. rend. di l. 281.78	20	31	80	203	18	8252	43	825	24	50				
987	1193	»	»	*Area* di Casa demolita, Casa colonica sita in Chions, un Aratorio arb. vit. e due Prati ed Orto, detti Chivas, in map. di Chions ai n. 131, 132, 133, 399, 400, 402, colla compl. rend. di l. 23.10	—	82	70	8	27	819	34	81	93	10				La Casa colonica al map. n. 400, è soggetta a servitù di passaggio con ruotabili ed il n. 402 è gravato di quartese di Cereali e Vino.
988	1194	Codroipo	Chiesa di S. Martino e Giacomo di Biauzzo	*Terreno* arat. arb. vit. detto Dietro le Case di Biauzzo, in map. di Biauzzo al n. 141, colla rend. di l. 4.16	—	33	—	3	30	124	84	12	48	10				
989	1195	»	»	*Due Terreni* aratorii arb. vit. detti Magredo e Della Roggia, in map. di Camino ai n. 272, 289, colla compl. rend. di l. 14.74	1	06	70	10	67	417	99	41	80	10				
990	1196	Camino e Codroipo	»	*Due Terreni* arat. e Prato, detti Casaletto, Attorno al Cimitero di Biauzzo, Armentarezza, in map. di Camino al n. 2196, di Codroipo al n. 547, e di Biauzzo al n. 561, colla compl. rend. di l. 15.77	—	90	40	9	04	656	94	65	69	10				
991	1197	Codroipo	»	*Terreno* arat. arb. vit. detto Marinut, in map. di Biauzzo al n. 375, colla rend. di lire 24.94	—	80	70	8	07	1596	77	159	68	10				
992	1198	S. Vito	»	*Prato* e Pascolo, detti Isola, Pascolo, in map. di S. Vito ai n. 1674, 1366, colla compl. rend. di l. 3.98	—	37	30	3	73	106	13	10	61	10				Il map. n. 1674 è gravato dall'annuo canone enfiteotico di austr. L. 1.30 pari ad it. l. 1.11 a favore del Comune di S. Vito giusta contratto di enfiteusi in data 18 novembre 1848.
993	1199	»	»	*Casa* posta in S. Vito, al civ. n. 103, in Borgo di Castello in map. di S. Vito al n. 56 *b*, colla rend. di l. 13.35	—	—	30	—	03	448	78	44	88	10				
994	1200	»	»	*Casa* posta in S. Vito, in Calle delle Prigioni, in map. di S. Vito al n. 4461, colla rend. di l. 14.30	—	—	40	—	04	909	71	90	97	10				
995	1204	Udine (Città)	Chiesa di S. Leonardo di Sammardenchia	*Casa* sita in Udine Città, in Calle del Cucco, alli civ. n. 252 e 253, in map. al n. 2542, colla rend. di l. 42.90	—	—	50	—	05	1932	80	193	28	10				
996	1205	»	»	*Casa* con Orto sita in Udine Città, in Calle della Vigna, al civ. n. 240, in map. ai n. 2645 e 2646, colla renp. di l. 41.86	—	2	70	—	27	1938	58	193	86	10				
997	1206	»	»	*Casetta* sita in Udine Città, in Borgo Grazzano, in Calle Repetella al civ. n. 168 nero, e 227 rosso, in map. al n. 2632, colla rend. di l. 30.20	—	—	40	—	04	1527	80	152	78	10				
998	1207	Pozzuolo	»	*Casa* con Molino e Pestelli, situata sulla cosidetta Roggia di Palma, marcata coll' anagrafico n. 399, con sue adiacenze e compresi l' annesso Campo di Casa, ed il *Terreno* ai mappali n. 759 e 760, il tutto unito e marcato in map. di Sammardenchia ai n. 675, 676, 677, 679, 759 e 760, colla rend. compl. di l. 195.34	1	2	—	10	20	10586	47	1058	65	100				
999	1208	»	»	*Due Terreni* arat. arb. vit. detti Del Peraro e in Via di Riva, in map. di Sammardenchia ai n. 523 e 288, colla compl. rend. di l. 33.47	1	63	30	16	33	1894	25	189	42	10				
1000	1209	»	»	*Due Terreni* arat. arb. vit. detti in Via di Selva, in map. di Sammardenchia ai n. 656, 755, colla rend. compl. di l. 56.26	2	31	10	23	11	2852	53	285	25	25				
1001	1210	»	»	*Terreno* arat. arb. vit. detto in Via di Lumignacco, in map. al n. 650, colla rend. di l. 33.37	1	62	80	16	28	1924	68	192	47	10				
1002	1211	»	»	*Terreno* arat. arb. vit. detto Via di Mortegliano, in map. di Pozzuolo al n. 1917 colla rend. di l. 5.47	—	76	70	7	67	340	39	34	04	10				
1003	1212	»	»	*Terreno* prativo, detto Pra Real, in map. di Pozzuolo al n. 693, colla rend. di lire 17.52	1	22	59	12	25	1207	49	120	75	10				
1004	1213	Udine (Esterno)	»	*Pra* di Risano, in map. al n. 243, colla rend. di l. 17.94	—	45	30	4	53	635	44	63	54	10				

Udine, 12 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.